

Gli schemi di valutazione ambientale nel mondo

Puntare sulla sostenibilità per uscire dalla crisi

Quasi un milione di lavoratori rischiano di perdere l'impiego. La bioedilizia può rilanciare il comparto

 di **Paolo Casciani**

In Italia nel verranno a mancare 750.000 posti di lavoro se il settore delle costruzioni non riparte. A lanciare l'allarme è stato il vicepresidente dell'Ance, Piero Torretta, lo scorso 2 marzo a Milano alla presentazione della pubblicazione "Certificare la sostenibilità in edilizia" realizzata da Icmq. Una soluzione al problema potrebbe arrivare, secondo Torretta, proprio dalla bioarchitettura, capace di rappresentare il volano per il rilancio del comparto. Della stessa opinione è Lorenzo Orsenigo, direttore di Icmq, Istituto di certificazione e marchio qualità per prodotti e servizi per le costruzioni, per il quale "chi vuole affrontare il mercato presente e futuro deve proporre prodotti che rispettino l'ambiente e poterne garantire, seriamente, le prestazioni". Ad assicurare il raggiungimento delle prestazioni di sostenibilità dichiarate

di un edificio o di un singolo prodotto è la certificazione. Diventa perciò essenziale conoscere i sistemi di certificazione esistenti in Italia e nel mondo. Mentre nel nostro Paese la bioedilizia è una scoperta recente e risale ai primi anni del 2000, nel resto del mondo il problema di dare una oggettività ai concetti di sostenibilità che andavano maturando nel mercato ha iniziato a diffondersi già dieci anni prima. In Gran Bretagna nel 1990 nasceva infatti il metodo Breeam, Building research establishment environmental assessment method, che ha rappresentato un punto di riferimento per l'elaborazione degli strumenti successivi. Oggi esistono numerosi metodi di valutazione. Si tratta per lo più di sistemi a punteggio (il cosiddetto rating system), che attribuiscono un valore a ciascuno dei criteri relativi a determinate caratteristiche, tra

quasi figurano la gestione dell'acqua, l'uso di risorse ed energie rinnovabili, la prevenzione dell'inquinamento e il controllo della qualità dell'aria interna delle abitazioni. Sono sei i marchi più conosciuti e sono nati in sei paesi diversi.

In **Gran Bretagna** ha debuttato nel 1990 il metodo Breeam, creato per la certificazione degli immobili del terziario e poi adattato ad altre tipologie di costruzioni, come uffici di nuova costruzione ed esistenti, supermercati, unità industriali e nuove abitazioni. Il sistema viene applicato su base volontaria, ma in Inghilterra più del 25% delle nuove costruzioni per uffici ha ricevuto la certificazione. Breeam prevede una scala di valori che va da unclassified ad our standing. La valutazione è raffigurata con dei girasoli: maggiore è il numero dei fiori, maggiore è il punteggio ricevuto dall'edificio.

Negli **Stati Uniti** si è affermato nel 1993 Leed, Leadership in energy and environmental design, per iniziativa dell'Usgbc, US green building council. Il sistema è oggi utilizzato in 110 paesi. La certificazione si articola su quattro livelli: base, argento, oro e platino. L'attribuzione del punteggio avviene nell'ambito di una visione olistica, che prende in considerazione l'intero processo, dalla progettazione fino alla costruzione dell'edificio. Il risultato finale è un manufatto di grande qualità, capace di garantire un notevole risparmio di costi di gestione e certificato da un ente terzo.

In **Giappone** il sistema più diffuso è Casbee, Comprehensive assessment system for building environmental efficiency, che prende in considerazione le problematiche specifiche dell'edilizia nel Paese e in Asia. Si compone di quattro strumenti di valutazione, ciascuno

dei quali corrisponde a un diverso momento del ciclo di vita di un edificio: pre-design, nuove costruzioni, edifici esistenti e ristrutturazioni.

In **Germania** la certificazione degli edifici è obbligatoria dal 2001. Tra gli schemi di certificazione vale la pena menzionare il Frankfurter Energie Pass, pubblicato dalla giunta comunale di Francoforte sul Meno nel 1992, che fornisce i parametri per determinare il consumo energetico delle abitazioni. Il certificato riporta la descrizione generale dell'edificio, il suo fabbisogno di energia annuo e altre indicazioni di carattere energetico. Acquirendi, proprietari e inquilini possono così valutare i costi necessari per il riscaldamento degli ambienti.

In **Austria** può beneficiare degli incentivi pubblici solo chi rispetta i limiti fissati per il consumo energetico degli edifici contenuti nel Nez (Netzhe-

zEnergiekennZahl), che rappresenta il limite massimo di consumo annuo di energia per unità di superficie. A stabilirlo è il Land dell'Alta Austria nel suo programma EnergieAusweis.

In **Svizzera** il tetto massimo al fabbisogno termico degli edifici viene deciso dal marchio Minergie, Minimal Energy. Il sistema valuta tre elementi: consumo energetico, installazione e uso di impianti di ventilazione meccanica e costi di investimento. Si applica sia alle nuove costruzioni che alle ristrutturazioni e viene conferito dalla Federazione Svizzera dei Cantoni e dalle imprese.

L'obiettivo è quello di ottenere nelle abitazioni il massimo comfort, grazie alle caratteristiche dell'involucro e al ricambio d'aria.

In **Danimarca** vige infine il sistema Energimærke, basato su una normativa di riferimento che esiste dal 1997.

«Chi vuole affrontare il mercato presente e futuro deve proporre prodotti che rispettino l'ambiente e poterne garantire, seriamente, le prestazioni»

 Lorenzo Orsenigo, *Direttore ICMQ*
